

Effetto crisi, Fiom: “Esploderà il numero operai a reddito zero”

Il 25% dei metalmeccanici coinvolto in percorsi di ammortizzatori sociali

Non più tardi di due mesi fa, a fine luglio, c'erano 13.000 lavoratori metalmeccanici coinvolti in percorsi di ammortizzatori sociali. Oggi sono 15.000, cioè il 25% delle 60.000 tute blu di Bologna e dintorni. Ma il peggio deve ancora venire: “Nei prossimi mesi questi numeri aumenteranno, le avvisaglie ci sono”, lancia l'allarme Giordano Fiorani, segretario provinciale della Fiom-Cgil di Bologna. Non esita a parlare di “situazione drammatica nel vero senso della parola rispetto alla quale non si vede uno sbocco, non si vede una inversione di tendenza”. Del resto, misure del Governo per aiutare le imprese il sindacato non le vede, “anzi si riducono gli ammortizzatori sociali...”. E “da parte delle istituzioni locali non si nota una attenzione sufficiente” ad un problema che da un lato vede le aziende ridurre l'occupazione (l'ultimo caso è la Ceam) e, dall'altro, avvista l'imminente scadenza di mobilità o ammortizzatori sociali per “migliaia di lavoratori” che diventeranno persone “a reddito zero”. Perché fi-

niscono i meccanismi di tutela e perché non trovano più il lavoro. Dunque, ammonisce Fiorani, “tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013 questo problema esploderà” e farà più ‘male’ perché è qualcosa a cui il territorio non è abituato: “Dal Dopoguerra a oggi c'è sempre stata una crescita e se un settore arrancava un altro tirava. Oggi questo non succede più”. Solo le macchine automatiche ‘tengono’, e allora “senza soluzioni immediate si rischia di mettere in discussione l'equilibrio sociale del territorio: stiamo per avere migliaia di lavoratori che finiscono la mobilità e non trovano un altro tipo di occupazione”. Operai 45-50enni, donne, profili con professionali-

ta' medio bassa: questa gente rischia di finire nella condizione “di nessun reddito”. Fiorani chiede allora uno sforzo: per “un processo di redistribuzione del lavoro esistente”. Detta in sintesi, la proposta è questa: le aziende che vanno bene potrebbero assorbire personale in esubero in altre imprese inserendolo con la formula del contratto di solidarietà. E ci sarebbero anche dei vantaggi per chi adotta questo sistema. “Se fuori dai cancelli presto avremo migliaia di operai che premono per entrare, bisognerà che qualcosa cambi... Bisogna fare immediatamente qualcosa o si rischia di avere montagne di macerie”. Lo dice con il desiderio di non arrivare ad avere gente piena di “rab-

bia e disperazione”, ma lasciando cadere il discorso senza dire quello che queste persone potrebbero spingersi a fare. Insomma, “non possiamo accettare che si continuino ad ingrossare le liste di chi non ha lavoro”. Fiorani apre anche all'idea del reddito minimo garantito. Ma soprattutto prova a scuotere le Istituzioni e non solo. “Le Istituzioni e Unindustria su questi problemi non dicono nulla. E anche nelle Confederazioni non mi pare brillino in termini positivi, ma quando centinaia di migliaia di lavoratori rimasti senza impiego verranno qua davanti (davanti alla sede della Cgil, ndr), o davanti a Comuni, Provincia e Regione avranno un bel problema”.

Pagina 7

REGIONALE EMILIA

Sevizi, Codomo: “Tale ricorso contro il concorsone di Profumo”

Mafie, in regione 49 clan che fatturano 20 miliardi

Effetto crisi, Fiom: “Esploderà il numero operai a reddito zero”